



**Dogmatismo e banale divulgazione stanno svisando l'immagine del grande storico di «Les Annales» scomparso un anno fa. Ecco come Alberto Tenenti, considerato uno dei suoi eredi, difende il pensiero del maestro francese**

L'imperatore bacia il piede del Papa. Incisione da Cranach del 1521

# Non tradite Braudel!

Del nostro inviato

PRATO — Fa freddo nella storia, dice un poeta. E uno immagina i lutti, le devastazioni, i campi di battaglia, le deportazioni e tutto l'orrore di cui grondano i secoli. Ma a qualcuno la storia piace calda, una stanza, un tepore domestico, i piccoli grandi fatti d'ogni giorno, la routine quotidiana. Cose che gli storici fino a qualche tempo fa non si sognavano nemmeno di raccontare. Poi arrivarono le *Annales*, la rivista francese fondata nel 1929 da Lucien Febvre e Marc Bloch e, in seguito, diretta da Fernand Braudel, e la storia ebbe la sua rivoluzione, copernicana o meno, e non fu soltanto un elenco di battaglie, la storia dei soldati e dei principi regnanti, fu anche la storia del senza storia, degli uomini che vivevano e morivano, che mangiavano e che avevano paura. E, a dire il vero, anche in questa storia spesso faceva freddo.

Di questi argomenti abbiamo parlato a Prato con Alberto Tenenti, storico italiano di stanza a Parigi, collaboratore di Braudel e recente protagonista, con Jacques Le Goff (una del nipotini braudelandi al centro degli attacchi), di una trasmissione televisiva dedicata proprio alla contestata eredità dell'insegnamento braudelandiano e all'attuale fattura delle *Annales* sotto la direzione dello stesso Le Goff.

«L'amore che c'è oggi per la storia nasce dal desiderio di chi non vuole perdere la propria storia, e insieme dal desiderio di spezzare in periodi in cui gli uomini erano membri di comunità, di gruppi e condividevano con gli altri idee e prospettive. Il mondo contemporaneo sta dissolvendo la profondità umana, sta cancellando le origini. La storia è diventata importante in maniera anomala, dietro c'è qualcosa di patologico, qualcosa che non si spiega solo con dati razionali».

«L'idea di Braudel è un errore ascensionale questa domanda di storia accarezzando i gusti del grande pubblico, ciò significa soltanto soddisfare l'egoismo del lettore e il narcisismo del letterato. Oggi molti adottano uno stile brillante e seducente. Il lettore raccontandogli come si faceva l'amore una volta. Non voglio insistere su certe tralettorie scientifiche di molti miei colleghi passati da una produzione solida a una leggera. La storia è un organismo dinamico, quando il lettore ha saputo come si ballava in un dato secolo volta la pagina ed è tutto finito. Così facendo si soddisfa solo una curiosità».

«Eppure la storia deve fare i conti con le richieste del grande pubblico... «La storia è un nutrimento vero per ognuno di noi, ed è un nutrimento che si allarga al pubblico, a un aumento del lettore, ma non per questo la storia deve essere svenduta. Non possiamo abbassarla a livello di un rotocalco. In questo c'è una profonda dissociazione tra gli storici di professione e gli storici che seguono le mode. Non bisogna lasciarsi lusingare dal numero di libri venduti, né bisogna cedere alle voglie pubblicitarie. Questo successo della storia mi ricorda l'impero di Alessandro Magno che durò ben poco, che si dissolse in un baleno. La storia è una costruzione solida».

«Si dice che dopo Braudel è venuto il braudelismo, una banalizzazione del pensiero e del metodo del maestro. E, anche, un tridimento».

«Braudel non ha mai chiesto di essere ortodosso, non ha mai chiesto patenti di fedeltà, ha sempre cercato di non essere dogmatico. Non si è mai considerato il detentore della formula giusta. La situazione attuale è determinata dalla consapevolezza che la storia non esercita alcuna egemonia sulle altre scienze sociali e umane. Questa era un'idea, una speranza, se vuole, di Braudel. Invece non è stato così. Nell'associazione di tante discipline, nella loro collaborazione la storia non ha giocato un ruolo preponderante. Il problema attuale della storia nasce da qui».

«In che senso?»

«Vede, di fronte all'impossibilità di una funzione egemonica della storia ci sono due possibili comportamenti. Il primo rinuncia alla pretesa egemonica della storia, semplicemente. Il secondo consiste nell'evasione dalla storia. Siccome la storia non riesce ad avere quella funzione di coagulo, non riesce a tenere assieme le altre scienze umane o sociali, hanno preferito lasciare invadere il territorio della storia da altri metodi, da altre discipline. Non è, a mio parere, un fenomeno positivo. L'antropologia storica, per fare un esempio, è certo una disciplina importante ma non si può delegare all'antropologia storica i compiti che sono della storia. Così facendo si perde il filo. Per questo molti dicono che le *Annales* oggi non è più una rivista storica. Non si può fare l'opposto di quanto faceva Braudel».

«L'eredità di Braudel rischia quindi di disperdersi?»

Nasce nell'Indiana, il 1° dicembre 1886, da genitori quaccheri da cui erediterà un'aria teratica e una barba caprina. Studia nel Kansas e a tredici anni, divorziati, scopre i sintomi dell'indigestione. I milleducento volumi della biblioteca paterna, vince un campionato d'ortografia. Nessun editore ne tiene, verosimilmente, conto. E così, troppo vivace per sottoporsi alla meticolosità degli studi accademici, troppo estroverso per accontentarsi di scambiare chiacchiere e ingurie solamente col fornale di Topeka, va a vendere sigari a Cleveland, accompagna i curiosi nei pueblos intorno a Santa Fé, si dà al commercio di cestini indiani ad Albuquerque, fa il ciccone a Colorado Springs, mette la cravatta al collo come nuovo di libreria a Chicago e New York. Va militare in Marina — guadagnandosi i galloni di ufficiale perché mancava il quarto a un tavolo di whisky — ma non dura più di due anni, pensa di far l'avvocato, ma finisce per vendere collaborazioni a giornali e riviste. Finché, ricordandosi d'essere stato un genio, inventa un sistema di risparmio bancario per studenti, con sportelli che si aprono a centinaia in tutti gli Stati, e diventa il più ricco di New York. Va a Parigi, di cui riporta in patria l'odore eccitante di certa avanguardia, costruisce casa al confine con il Connecticut e New

York e comincia seriamente a scrivere. Ma Rex Todhunter Stout — è la sua biografia appena tracciata — comincia a scrivere troppo seriamente. Nel 1929 porta in America una crisi economica di cui nessuno può dissimulare la gravità, è un romanzo di Stout, *How like a God* (in italiano, *Due rampe per l'abisso*), di cui ciascuno ha potuto apprezzare, senza traumi né rimorsi, l'indifferenza alle sorti, non tanto dell'America, quanto della letteratura nella sua generalità. Né bastò l'appassionata difesa dello studioso Joseph

Warren Beach, che ne fece un modello della tecnica letteraria del primo Novecento, a convincere il pubblico a seguire con attenzione l'impegno del maturo narratore dell'Indiana. Soprattutto non convinse Stout, che piazzò altri tre romanzi nel mercato dei saldi della letteratura maggiore ed enunciò la fondamentale regola del best-writer (autore di best-seller): chi non ha la stoffa del romanziere, s'accontenti di fare il narratore. Alle ortiche l'arte, dunque, e avanti! a tutta birra nell'artigianato creativo.

Se l'arte può anche essere imprevista, che prima poi, qualcuno le renderà il gusto merito, l'artigianato non ha senso alcuno senza successo: per forzarlo, Stout sceglie un genere di enorme favore popolare, la detective story. Ottocento dicono Buiness le Business per significare che talvolta si può scendere a patti con la propria coscienza in nome della ragione economica, e ai suoi affari pensò Stout: respinto

dalla porta principale, nel tempio delle lettere entrò dalla porta di servizio usando il grimaldello più efficace. Oggi, a un secolo dalla nascita e a un decennio dalla morte, veste ancora i panni riviventi del grande serbatoio. Ha creato uno dei personaggi indelebili della mitografia gialla: Nero Wolfe, un cervello di prim'ordine e un palato ancora superiore iniettiati in un settimo di tonnellate di muscoli e, prevalentemente, di grasso. Pensare Stout separato da Wolfe è impresa ardua. È vero: nei suoi romanzi non sempre Wolfe fa da padrone. Talvolta i protagonisti si chiamano Tecumseh Fox, Alphabet Hicks, Teodolna Bonner e, persino, Ferguson Cramer (già, in Filli rossi, proprio l'ispettore Cramer risolve da solo un caso di qualche difficoltà). Ma, pur non disconoscendoli, è a Wolfe e alla sua folta truppa di comprimari che Stout ha dedicato le maggiori e, senza dubbio, le migliori energie.

Diversi nel fisico, nelle relazioni private, nell'intraprendenza sociale, Stout e Wolfe sono simili nell'amore per la cucina e la botanica, nell'odio per la televisione e il mangeggiare delle poltrone, nella passione per la polemica e il duello in punta d'apostrofo. Dove, poi, si sovrappongono addirittura è nel considerare il lavoro un male necessario per assicurarsi beni, servizi e opportunità altrimenti inaccessibili. Chi abbia qualche conoscenza delle storie di Nero Wolfe, sa che uno dei doveri per i quali Archie Goodwin, il suo portaborse, è pagato, consiste nello stimolare il suo principale, neghittoso e sfuggente, ad accettare incarichi di lavoro. Stout non paga un buttafuori, ma dichiara con irritante candore: «In tutta la mia carriera di scrittore ho iniziato ogni romanzo il 10 o il 12 di gennaio e l'ho finito in 39 o 40 giorni. Il resto dell'anno leggevo, discutevo, giocavo a scacchi e facevo un sacco d'altre cose. Al giorno del lavoro anche l'imprudenza, così come a Wolfe e alle sue storie si perdona l'uniformità degli schemi e l'insignificanza delle trame».

Dove sono allora i suoi meriti, dov'è allora il suo fascino? Non vorremmo peccare di presunzione, ma una storia di Wolfe è simile alla replica di un testo del teatro. Non giapponese: che importa conoscerne sviluppi ed esiti

quando il suo pregio, ciò per cui si baratta parte del proprio tempo e del proprio denaro, è il modo in cui è interpretato, la trasgressione regolata e appena accettabile di un passaggio, di una consuetudine, di una norma d'usucapione? Così è Nero Wolfe, attore imprevedibile della stessa performance per oltre quaranta romanzi, consumato gutto che dichiara di seguire stili e regole solide e invariabili, per violarle appena in modi e momenti inattesi, generandoci di tensione ora drammatica ora, assai più spesso, sapientemente e irrefrenabilmente comica.

Merito di un narratore di solido mestiere, campione d'ortografia in gioventù e di sintassi in età più avanzata, capace di crearsi un personaggio, una maschera e uno stile inimitabili. Tanto inimitabili che, in un inedito raccolto in bottiglia al largo di Miami Beach, era un apprezzabile tentativo di tale Robert Goldsborough di ridare voce a Rex Todhunter Stout. Ne seguiranno altri.

Aurelio Minonne



Nei suoi testi il gioco letterario nasconde la tecnica e il «male di vivere». Un convegno a Sanremo

# La gaia scienza di Italo Calvino



Due immagini di Italo Calvino

Nostro servizio

SANREMO — Ci sono stati, finché visse, tre Calvino. Il Calvino delle prime opere, *Sentiero dei nidi di ragno*, *Ultimo venne il corvo*, *Stabat Italiano*, *Marcovaldo*. Poesie gli aveva trovato una immagine folgorante, uno scollatolo della penna, la cui astuzia è di arrampicarsi sulle piante più per gioco che per paura. E il Calvino favoloso, libero, giocoso, dei personaggi picareschi che si muovono, nei loro viaggi, in un multicolore universo di storie popolari.

Poi abbiamo avuto il Calvino della trilogia *I nostri antenati*. L'elemento immaginoso mutava registro, le fiabe prendevano più aspetto di angorie come nei romanzi dell'illuminismo settecentesco, i picari del nostro tempo o della tradizione fiabesca popolare lasciavano il posto a baroni rampanti, visconti dimezzati, cavalieri inesistenti.

È venuto poi, ultimo, il Calvino delle storie che si piegano su sé stesse, a riflettere sul processo genetico della loro invenzione. Storie a scatola cinese, in cui il viaggio — e per Calvino il racconto ha sempre la forma metaforica del viaggio — diventa spesso un gioco dell'ars combinatoria, che intraccia possibili percorsi, com'è appunto nel *Castello dei destini incrociati*. E il Calvino che più ha trovato fortuna presso gli specialisti di semiotica, i letterati, gli universitari. O anche, per certi romanzi, in chi è curioso di scienza, perché le *Città invisibili*, le *Cosmomiche*, o *Palomar*, attingono molto dall'arsenale dell'immaginario scientifico.

E ora, che è iniziato il viaggio di Calvino nelle interrogazioni della memoria storica, quale immagine di lui emerge? In che forma dall'indagine critica, a entrare in dialogo con quelle preesistenti, e a porsi da termine di confronto per quelle che verranno? Una prima messa a fuoco è venuta dal Convegno nazionale di studi su Italo Calvino, che si è svolto il 28 e il 29 novembre, indetto dal Comune, a Sanremo, che di Calvino è stata a tutti gli effetti la città natale, benché fosse nato nel 1902 da genitori sanremesi a Cuba, dove visse i primi anni d'infanzia.

Dalle relazioni di Natalino Sapegno e di Franco Croce, sostanzialmente coincidenti, che aprivano il convegno, è il secondo Calvino, quello dei *Nostri antenati*, che via via ha preso corpo, giganteggiando su tutti gli altri. E dall'alto del *Barone rampante* — ha detto perentoriamente Franco Croce — che va letto anche l'ultimo Calvino, il primo essendo ancora immerso nei minori romanzi, è stato il secondo Calvino, quello del *Castello dei destini incrociati*, che è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è stata presentata un'immagine, che poco ha a che vedere con quella, suscitata a suo tempo quando uscì la trilogia de *I nostri antenati*. Ha detto Sapegno: lo scrittore lucido, immaginoso, divertente, che mette in scena le allegorie dei nostri antenati scalcagnati o inesistenti, è uno scrittore il cui tema centrale è la consapevolezza dello sfacelo che in quegli anni cinquanta e sessanta si investe nel campo etico-politico, ma di questo territorio è